

**HOOLIGANS A ROMA**

## Aspettavamo l'Is, sono arrivati gli olandesi. Che paura

**CRONACA**

21\_02\_2015

**Rino  
Cammilleri**



Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere. Anzi, no: ci sarebbe da piangere se non ci fosse da ridere. Insomma, non si sa se piangere o ridere. Quel che è successo a Roma assomiglia in qualche modo a una novella simil-boccaccesca tipo *Quel gran pezzo dell'Ubalda*

-vanto della cinematografia italiana anni Settanta- col marito che scruta ansioso l'orizzonte dalla finestra. Se ne sta tremebondo con lo scolapasta in testa e il mattarello in mano: paventa uno sbarco di turchi che gli sfascino la casa e violentino sua moglie.

**Alle sue spalle, nel suo letto, la moglie se la spassa col ganzo** approfittando della concentrazione diametralmente opposta del becco. Un rantolo dal sen sfuggito fa voltare quest'ultimo, il cui sconcerto provoca un fuggi-fuggi, ma ormai l'adulterio è consumato. Cominciano gli urli, gli insulti, il vano inseguimento dell'infame per tutta la casa col solo risultato di sfasciare la suppellettile, cosa che aggiunge il danno economico a quello morale. Roma, minacciata dall'Isis Sezione Libica, era di vedetta, ma l'attacco è venuto dal di dentro, alle spalle. Chi se lo aspettava? Erano stranieri, sì, ma semplici tifosi, mica kamikaze. Si attendeva un assalto da Sud ed è venuto da Nord. Binocoli puntati sulla Libia e invece la guerriglia è arrivata dall'Olanda. Scontri, feriti, danni, paura. E poi, al solito, invettive incrociate, rimpalli di responsabilità, richieste di dimissioni.

**Insomma, in Italia, un *déjà vu*, copione consueto, anzi stantio, da cambiar canale. Pasto per la** miriade di talkshow "di approfondimento" che, giustamente, perdono audience ch'è un piacere (davvero! nda) a ogni puntata. Il fatto è che mai devastazione urbana fu più inaspettata. No, non intendiamo parlare delle previsioni poliziesche, quello è un discorso che lasciamo ai rimpalli e ai talkshow di cui sopra. Ci riferiamo agli olandesi. Eh sì, perché ormai l'immaginario collettivo si era abituato a pensare l'Olanda paciosa e arcobaleno, terra di formaggini, tulipani, mulini a vento, nozze gay e integrazione a go-go, punta avanzata del politicamente corretto europeo e del progressismo anche cattolico. Solo gli storici, tuttavia, sanno che i neerlandesi discendono dai pirati frisoni che massacravano allegramente gli evangelizzatori mandati dal Papa. Quando scoppiò la rivoluzione protestante i neerlandesi si aggregarono non al carro di Lutero, ma a quello ben più estremista di Calvino, e gli spagnoli dovettero sudare le sette camicie con quei diavoli che vivevano sotto il livello del mare.

**Erano olandesi quei guerrieri efferati che attaccavano in ogni parte del mondo, dal Brasile all'Estremo** Oriente, gli odiati papisti portoghesi e spagnoli: non pochi missionari cattolici ne fecero le spese, insieme ai vecchi, donne e bambini loro fedeli. Quando lo shogunato giapponese espulse tutti gli europei e proibì il cristianesimo a suon di massacri, solo agli olandesi fu consentito di restare. E quando, nel 1637, i samurai cristiani e le loro famiglie si arroccarono a Shimabara per un'estrema difesa contro l'esercito governativo, quest'ultimo venne appoggiato dal mare da una cannoniera olandese che bombardò i cristiani per quindici giorni di fila. Erano di

discendenza olandese quei “boeri” che combatterono per anni contro gli inglesi in Africa e contro la cui irriducibilità furono inventati i campi di concentramento.

**Dunque, gli olandesi hanno una tradizione guerriera di tutto rispetto. Fanno parte dei popoli “della birra e del burro”,** mentre noi mediterranei siamo “del vino e dell’olio”. Ma noi mediterranei non abbiamo la “cultura” dello sbronzarsi di massa nei week-end e la ricerca della sbronza come antidoto al mal di vivere o alla noia. Loro sì. Le cause le ha ben selezionate lo storico e sociologo delle religioni Léo Moulin, e vanno ricercate nella teologia protestante. Voi direte che gli hooligans nordici non sembrano molto religiosi, e avete ragione. Ma cinque secoli di cultura religiosa lasciano sedimenti nelle mentalità. Insomma, una differenza fra ultras latini e ultras nordici c’è, minima ma c’è: i primi sfasciano e picchiano; i secondi fanno lo stesso, sì, ma dopo essersi a bella posta ubriacati. Tutto ciò è noto alle forze dell’ordine di qualunque nazione Ue. Ma, come sappiamo, nel caso di Roma siamo stati distratti dal jihadismo.

**Recriminare non serve, vorrà dire che dovremo imparare a star sempre con una mano davanti e l’altra** dietro. Intanto, come prevedibile, l’Onu non vuol saperne di crociate, con grande sollievo dei governanti italiani. Anche se i jihadisti continuano a chiamarci “crociati”. Ma ce li vedete Ban-ki-mun e Gentiloni con l’elmo e la veste bianca? Bisogna proprio avere le teste fasciate (di nero) per insistere con quella parola. Eppure, proprio l’episodio “olandesi a Roma” renderebbe attualissimo l’appello di Urbano II agli hooligans feudali dell’XI secolo: avete voglia di menare le mani? benissimo, ma fatelo almeno per una giusta causa. Dove? Negli stessi posti di allora.